



Radici nella pietra

Peter Rich Architects, Mapungubwe Interpretation Centre

testo di/text by Lapo Muratore

Roots in stone Africa, place of suffering and mystery. On the one hand the extreme environmental conditions of many regions, the wars and struggles between different ethnic groups and populations; on the other the awareness of the vastness of its land, which includes the desert, rainforests and savanna, and of the ancestral cultural richness of its people. These images of Africa, while having deep roots in the everyday reality of the continent, become, however, stereotypes for use by a western culture that often still continues to see Africa and its culture according to their own cultural 'yardstick'. Maybe it is just for the reason why the sense of belonging and rootedness is so strong in African cultures.

Peter Rich, South African architect, is undoubtedly one of the greatest interpreters of these roots in contemporary architecture. His architectures, in their formal linearity, functional and interpretative, are born from this cultural and environmental heritage, from those roots that sink into this continent so much so as to make them unique. They are simple, essential architectures: simplicity born from the careful use of local materials and technologies – wood, stone, brick masonry, metal frames – as well as a precise attention to the functionality of space, freeing them from any purely decorative frills, if not those that may result from the form itself or by the use of color, perhaps the same ones used by people to paint their clothes.

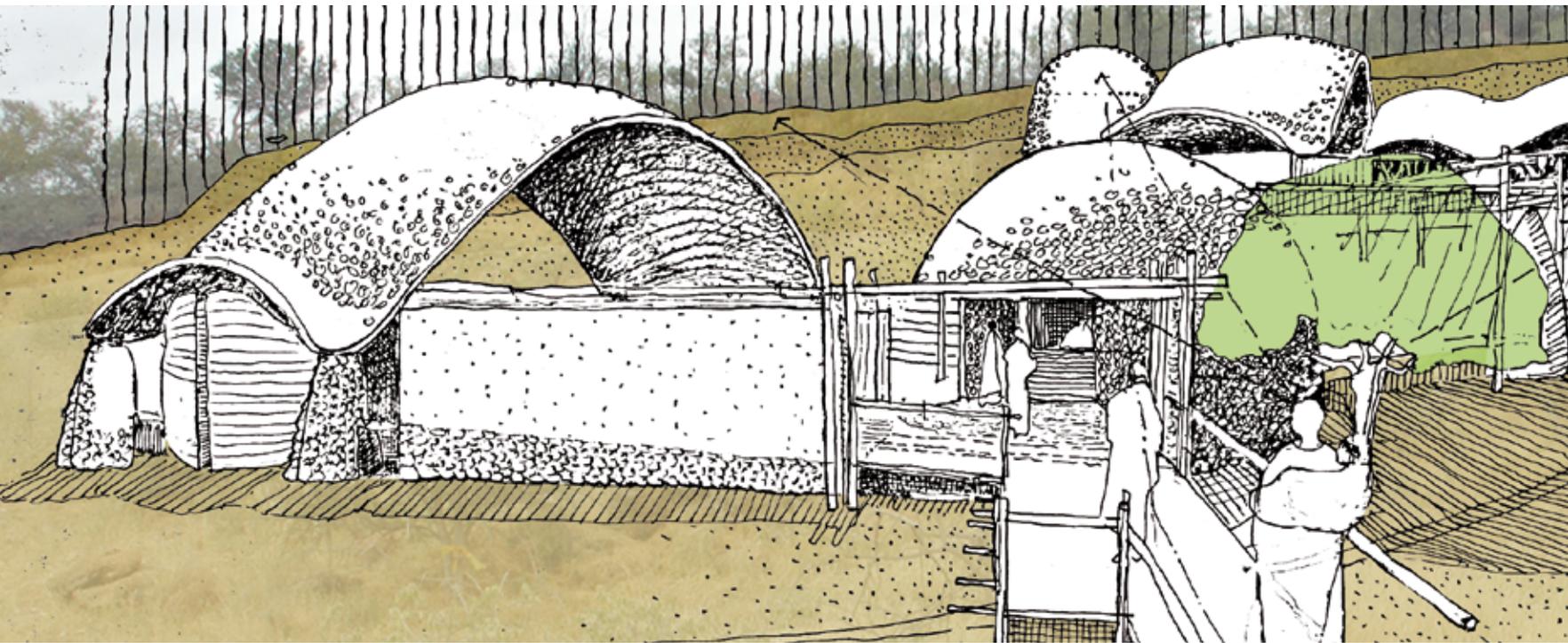
The Mapungubwe Interpretation Centre, in Ma-

Africa, luogo di sofferenza e di mistero. Da un lato le condizioni ambientali estreme di molte regioni, le guerre e le lotte fra le diverse etnie e popolazioni; dall'altro la consapevolezza della vastità del suo territorio, che comprende il deserto come le foreste pluviali e la savana, e della ancestrale ricchezza culturale delle sue popolazioni. Queste immagini dell'Africa, pur avendo profonde radici nella realtà quotidiana del continente, divengono tuttavia stereotipi ad uso di una cultura occidentale che spesso continua a vedere ancora l'Africa e la sua cultura secondo il proprio 'metro di misura' culturale. Forse è proprio per questo che il senso di appartenenza e di radicamento è così forte nelle culture africane. Peter Rich, architetto sudafricano, è senza dubbio uno dei maggiori interpreti di queste radici nell'architettura contemporanea. Le sue architetture, nella loro linearità formale, funzionale ed interpretativa, nascono da quei retaggi culturali ed ambientali, da quelle radici che affondano in questo continente così tanto da renderle uniche. Sono architetture semplici, essenziali: la semplicità nasce dall'uso attento dei materiali e delle tecnologie locali – legno, pietra, murature in mattoni, telai metallici – così come da una precisa attenzione alla funzionalità degli spazi, liberandoli da ogni orpello puramente decorativo, se non quello che può derivare dalla forma stessa o dall'uso dei colori, magari gli stessi usati dalla popolazione per dipingere le proprie vesti.

Il Mapungubwe Interpretation Centre, nel Mapungubwe National Park, nella Valle del Limpopo, in Sud Africa, segue questa linea a maggior ragione, sorgendo in un parco nazionale creato per difendere l'ambiente dove si sviluppò un'antica civiltà africana.

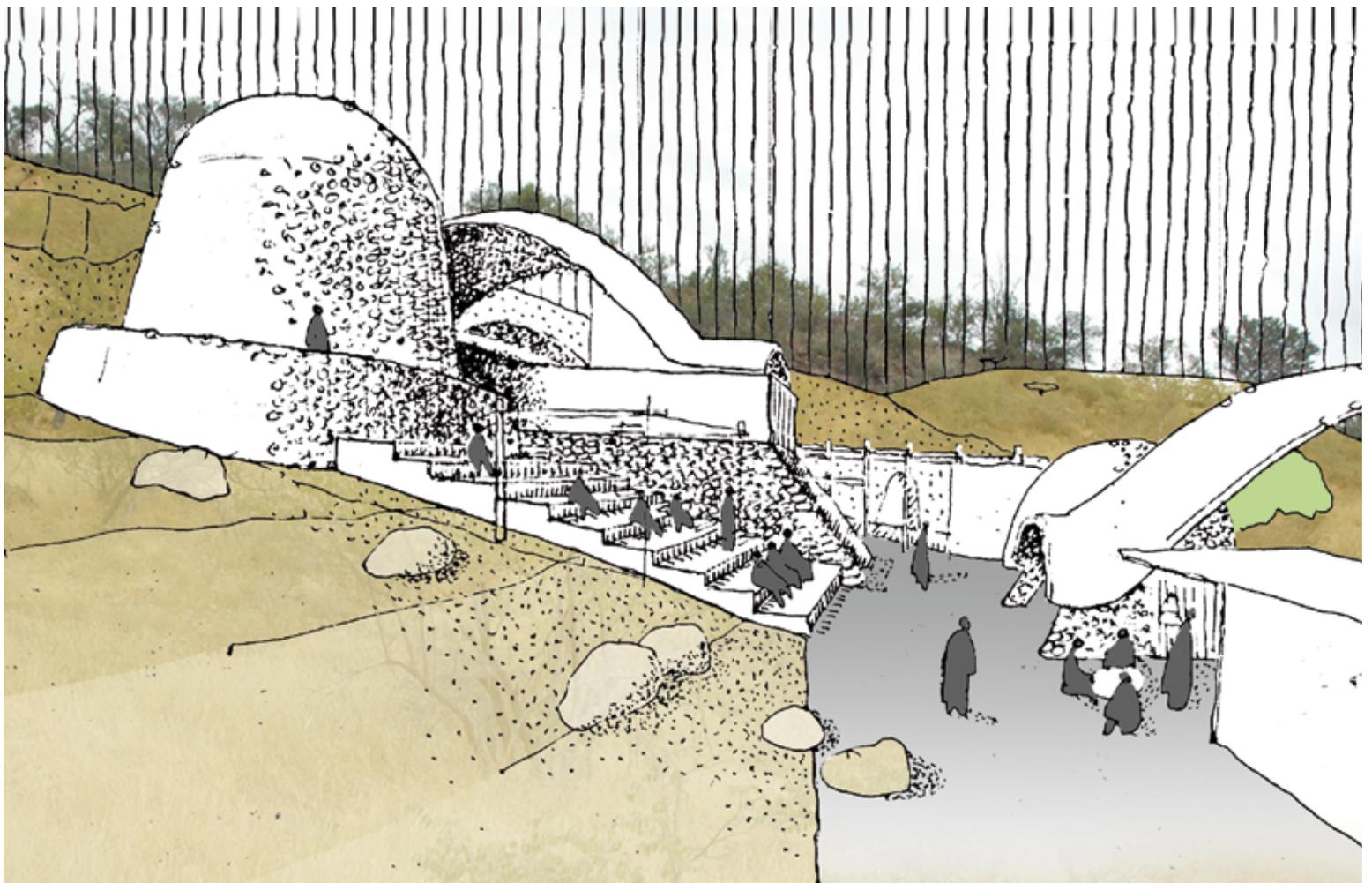
Interpretation Centre è una locuzione inglese che significa «istituzione per la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale e naturale» di un paese o di un popolo. Il suo doppio scopo – sottolineare la criticità in cui si trova l'ambiente naturale della zona e l'eredità culturale di una civiltà che è nata in quel luogo – Rich lo esprime attraverso un'architettura che sicuramente ha a che fare più con l'architettura del paesaggio e la tecnologia che con l'edilizia e l'urbanistica.

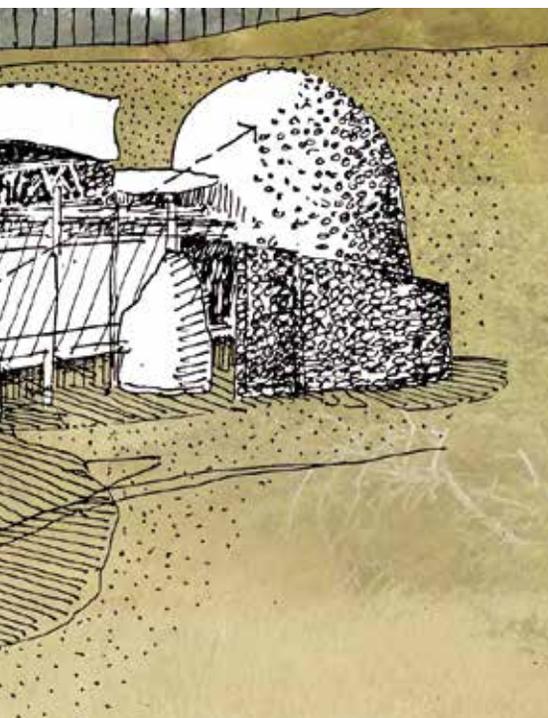
Si tratta di uno spazio espositivo caratterizzato da superfici fluide, sottili volte realizzate da maestranze locali con il metodo delle stratificazioni sottili, tecnologia che si ritrova nelle antiche costruzioni di culture passate. Sopra le volte così realizzate sono state murate le pietre raccolte sul luogo, a proteggere naturalmente gli spazi sottostanti dalla calura africana. Due elementi, alle estremità del complesso, riprendono le forme dei *cairn*, svuotandoli, tipici tumuli di pietra che si ritrovano nelle culture sud africane. L'attento e sapiente uso dei materiali, l'orientamento, il gioco di aperture, fanno sì che questa struttura, senza ricorrere a macchinari, nel pieno rispetto dell'ambiente circostante, riesca a mantenere un ambiente fresco e piacevole anche nelle condizioni estreme in cui si trova.



l'arrivo al Centro/the arrival to the Centre

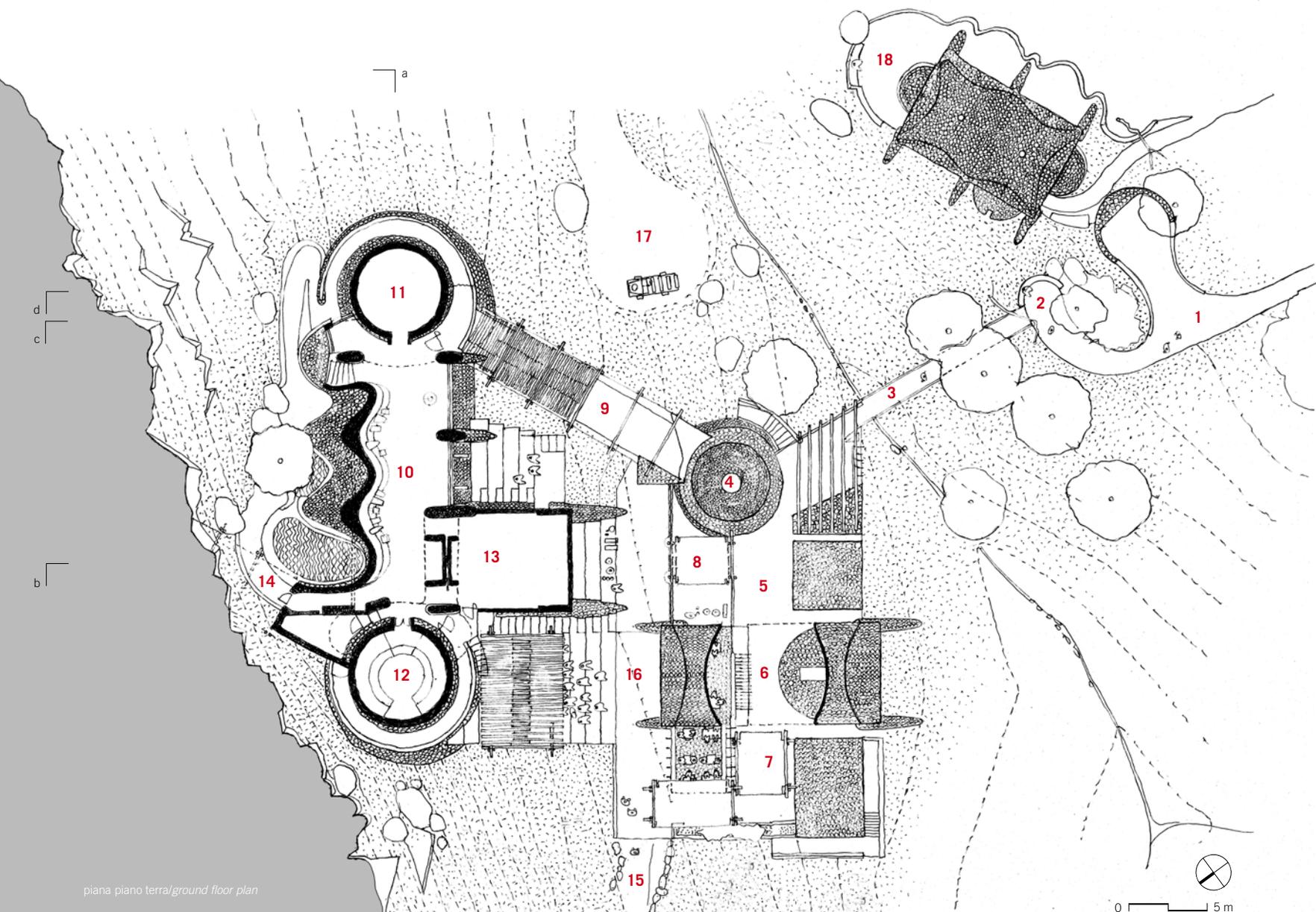
sotto: schizzo/below: sketch
pagina seguente: vista generale esterna
del complesso/following page: general view
of the exterior



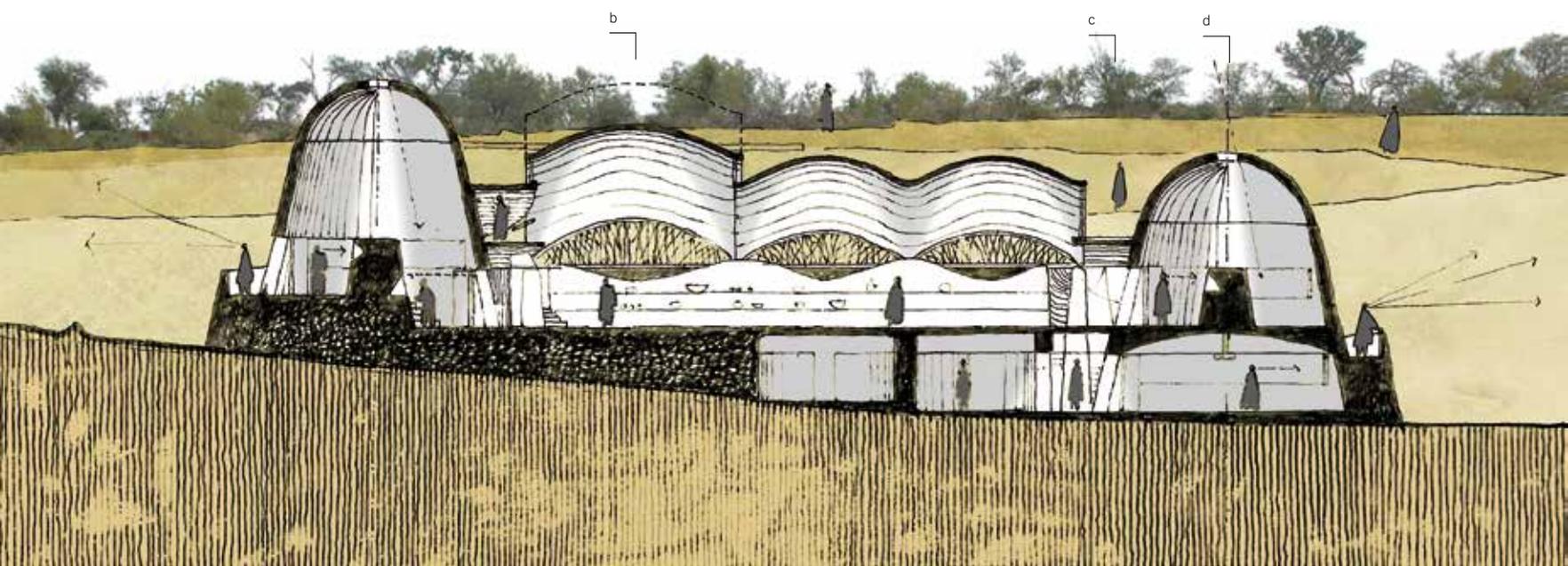


nome progetto/project name Mapungubwe Interpretation Centre
progetto/design Peter Rich Architects
progettista/principal architect Peter Rich
gruppo di progetto/project staff Lineo Leratholi (programmazione sociale/*social programming*), Desrae Dunn, Abdullah Abass (documentazione d'appalto/*contract documentation*), Anne Fitchett (materiali di ricerca/*materials research*), Heinrich Kammeyer, Franz Prinsloo
ingegneria strutturale/structural engineering John Ochsendorf, Michael Ramage (volte strutturali/*structural vaults*); James Bellamy (supervisione costruzione delle volte strutturali/*structural vault monitoring and training*); Henry Fagan & Partners – Henry Fagan and Mark Mallin (consulenti per le strutture e ingegneria civile/*structural consulting and civil engineers*)
committente/client SANParks – South African National Parks
luogo/place Mapungubwe National Park and World Heritage Site, Sud Africa
superficie totale/total area 1.948 mq/sqm
superficie coperta/building ground floor area 964 mq/sqm
superficie esterna/external area 469 mq/sqm
data progetto/design date gennaio-settembre/*January-September 2007*
fine lavori/completion settembre/*September 2009*
costo/cost 1.050.000 euro
www.peterricharchitects.co.za





piana piano terra/ground floor plan



sezione aa/section aa

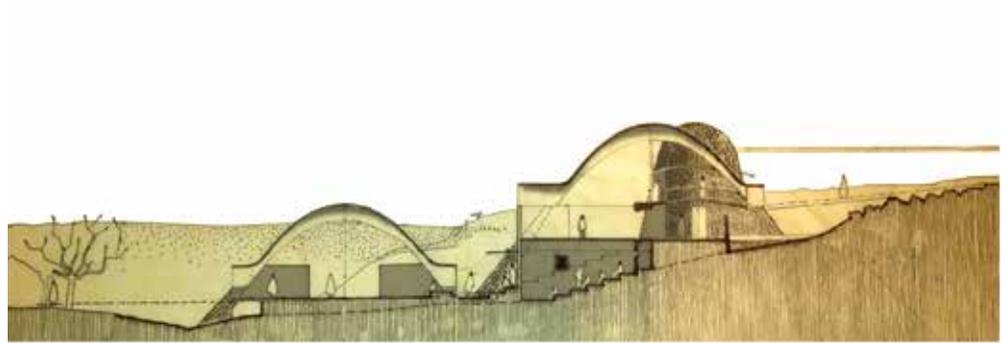
0 5 m

- 1 arrivo/partenza pedonale/pedestrian arrival/ departure
- 2 piazzola di arrivo/arrival landing
- 3 ponte/bridge
- 4 reception e entrata/reception and entry
- 5 corte esterna/outdoor courtyard
- 6 bagni pubblici/public toilets
- 7 ristorante/restaurant
- 8 negozio di oggetti di artigianato/craft shop
- 9 passeggiata galleggiante/floating walkway
- 10 spazio voltato per mostre/main vaulted exhibition space
- 11 tumulo est (mattina)/east (morning) cairn
- 12 tumulo ovest (pomeriggio)/west (afternoon) cairn
- 13 spazi di insegnamento e apprendimento/teaching and learning areas
- 14 passeggiata di accesso Mesa/Mesa walkway access
- 15 percorso di ritorno/return route
- 16 spazio esterno di insegnamento/external teaching area
- 17 partenza per i safari/game drive drop off
- 18 edificio direzionale San Park/San Park headquarter building

pungubwe National Park, in the Limpopo Valley, South Africa, follows this line of reasoning even more, rising in a national park created to protect the environment where the ancient African civilization developed.

'Interpretation Centre' is an English expression meaning «institution for the dissemination of knowledge of cultural and natural heritage» of a country or a people. Rich expresses its dual purpose – to highlight the criticality in which is found the natural environment of the area and the cultural legacy of a civilization that was born in that place – through an architecture that surely has more to do with landscape architecture and technology than it does with building and urban planning.

It deals with an exhibition space characterized by fluid areas, subtle vaults realized by local craftsmen using a method of subtle layering, technology that is reformed in ancient constructions of past cultures. Above these vaults were walls made of stone material recovered from the site, to naturally protect the spaces below from the African heat. Two elements, at the ends of the complex, reproduce the forms of the cairn, emptying them, typical cairn that is found in South African cultures. A careful and intelligent use of materials, the orientation, the play of openings, all of this makes this structure, without recourse to machinery and thus respecting the surrounding environment, are able to maintain a cool and pleasant environment, even within the extreme conditions in which it is located.



sezione bb/section bb

0 5 m



sezione cc/section cc



sezione dd/section dd





schizzo dell'esterno
sketch of the exterior

sopra: un'immagine delle volte all'interno
above: an image of the inner vaults

pagina precedente: esterno di un padiglione
previous page: exterior of a pavilion

